Berlinguer su « Rinascita »

La DC va a destra sospinta dalla paura

« La paralisi dei dirigenti democristiani ha in questi giorni raggiunto un grado che era difficile prevedere a due settimane dal voto del 7 giugno la DC sembra giocare tutte le sue carte a destra cercando di destra anzi correndo a destra » Così inizia l'editoriale scritto da Enrico Berlinguer per l'ultimo numero di *Rinascita* che è dedicato all'esame delle ragioni di fondo della caotica gara anticomunista fra il partito di Rumor e la socialdemocrazia Cosa spera la DC con questa fuga a destra? Se l'obiettivo è di fare il « pieno » del proprio corpo elettorale si tratta — dice Berlinguer — di « un calcolo del tutto miope dal punto di vista delle prospettive politiche e forse illusorio anche sotto il profilo strettamente elettorale »

Le masse elettorali cattoliche non possono essere facilmente manipolate Ventisette anni di politica comunista hanno educato e convinto una parte sempre più grande di cittadini cattolici a dare un voto laico cioè a fare scelte derivanti non da schemi ideologico religiosi ma dalla propria collocazione sociale La stessa forza organizzativa e la ascesa elettorale del PCI dipende dall'aver convinto masse cattoliche ad essere una grande corrente che scorre nel paese e non un chiuso aggregato integralistico, e dall'aver superato nel movimento operaio residui di settarismo D'altro canto senza questa politica comunista non si spiegherebbe la crescente attiva presenza nelle lotte operaie sindacali, nelle battaglie popolari per le riforme nelle manifestazioni antimperialiste, di nuove masse cattoliche che spesso si presentano con la propria autonoma fisionomia Ciò sottolinea la giustezza della posizione che il PCI affermò fin dal 1962 e cioè che l'aspirazione a una società anticapitalistica non solo può farsi strada in uomini e masse che hanno una fede religiosa ma può trovare uno stimolo nella stessa coscienza religiosa che non può non incontrarsi, nella concreta prassi storica, con la coscienza comunista

Ma come se non fosse passato questo quarto di secolo democratico il gruppo dirigente dc torna a riesumare il vecchio ragionamento di De Gasperi il quale stabilì l'assurda equazione democrazia anticomunismo E' un ragionamento che regge sempre meno alla prova dei fatti grandi masse cattoliche comprendono sempre più che la vita della democrazia e il suo sviluppo non sono possibili senza un rapporto *positivo* con i comunisti

Come si comporta la DC oggi? « Si dirà — nota Berlinguer — che la febbre elettorale fa perdere lucidità al gruppo dirigente di questo partito Si dirà che la prova del voto spinge le sue dieci o undici correnti e sottocorrenti a trovare un mastice che le rappezzi e le unifichi, almeno per il momento Ma di quale mastice si tratta! Il mastice della paura e, se ben capiamo della paura del PSU, prima ancora che di noi La paura, cioè della concorrenza a destra di una pattuglia quella socialdemocratica, che è persino più squallida di quella liberale che condizionò lo scarto a destra della DC alla vigilia delle elezioni del 1963 »

La DC dunque rotola sul terreno dell'anticomunismo un terreno che a ogni elezione si restringe e che potrebbe bastare ad un partitello ma non ad un partito che una volta si definiva di «centro che guarda a sinistra» L'ansia di recuperare o di arrestare voti a destra sbilancia la DC non solo di fronte agli elettori cattolici ma anche di fronte all'alleato socialista La « equidistanza » fra PSI e PSU si è rapidamente tradotta nel porre da un canto De Martino e Mancini e nel correre dietro a Ferri e Tanassi

Berlinguer si chiede « Dove pensa di andare il partito dc insieme al PSU? Esiste una qualche prospettiva, facendo questa scelta da ciechi e da sordi che sia non diciamo accettabile, ma sopportabile dalla grande maggioranza delle masse cattoliche? O non va invece la DC trascinando queste masse verso il nulla politico e quindi preparando il terreno per avventure dalle conseguenze imprevedibili anche per la stessa DC?»

La scelta del gruppo dirigente dc è una scelta dettata dalla paura di perdere il voto della parte più arretrata più parassitaria più privilegiata dell'elettorato italiano E' una scelta da imbelli che rinnega le tradizioni migliori del movimento politico e sociale cattolico Questa scelta — conclude il vice segretario del PCI — va contestata nel l'unico modo attivo e combattivo, votando comunista

VAL D'AOSTA

La DC «chiude» con i ribelli espellendo tutta la sinistra

I dorotei-fanfaniani hanno colpito anche il « leader » di « Forze Nuove », l'attuale Presidente della Giunta ed i 6 consiglieri che hanno costituito il « Gruppo autonomo » alla Regione

Dal nostro inviato

AOSTA, 28

« I conti fra la DC valdostana e i dissidenti si sono chiusi » con questo tono un po' sprezzante il quotidiano ufficioso della DC la Gazzetta del Popolo » commentava stamane il nuovo diluvio di espulsioni con cui i dorotei e fanfaniani del Comitato regionale hanno reagito alla « rivolta » degli esponenti di « Forze Nuove » alla liquidazione definitiva del centro sinistra in Valle e al formarsi di un nuovo schieramento che vede la DC all'opposizione insieme ai socialdemocratici e al PLI Dopo l'esclusione dal partito dei 26 iscritti che avevano dato la loro adesione alla lista dei «Democratici popolari» presentata in contrapposizione a quella DC per il Comune di Aosta questa volta i probiviri dello scudocrociato hanno deciso il medesimo provvedimento nei confronti del leader di « Forze Nuove » avv Dante Malfatti già segretario regionale del partito dal 1963 al 66 e dei sette consiglieri regionali che hanno formato il « Gruppo autonomo » tutti ex presidente della Giunta valdostana Cesare Dujany, gli assessori Benzo Lustrissy Miquinaz e Rollandoz l'ex capogruppo dc Pollecini e il vice presidente dell'Assemblea regionale, Arlina Personnettaz

Basta scorrere l'elenco per verificare che la DC ha « chiuso i conti » in netta perdita Il gruppo democristiano alla Regione è ora ridotto a 6 unità mentre tutti i nomi di maggior prestigio figurano « autonomi » Per quanto riguarda il Comune sono ben cinque gli assessori e consiglieri uscenti della Democrazia Cristiana che si presentano ora nella lista dei « Democratici popolari » alle elezioni del 7 giugno Non si tratta di una frana ma di un vero e proprio crollo che ha pressoché dimezzato le rappresentanze elettive della DC E le espulsioni non costituiscono una prova di forza sono semplicemente la presa d'atto della gravissima crisi di cui è stato investito quello che era il maggiore partito valdostano e del fallimento dei tentativi messi in opera dal gruppo dirigente dorotei per far « rientrare » i dissidenti della sinistra

Dell'espulsione sua e dei suoi amici Dujany ha detto « La posizione presa da noi ha evitato la manovra di scioglimento del Consiglio regionale da tempo perseguita dal segretario regionale della DC e ha permesso finalmente di far approvare un bilancio senza il quale la Regione andava incontro ad una paralisi amministrativa ed economica e i cui effetti negativi si sarebbero fatti sentire per molto tempo Se questo ci costa l'espulsione dal partito pazienza »

Il segretario regionale democristiano Tuberie, ha dichiarato che le espulsioni sono state decise « nel rispetto della procedura e delle garanzie statutarie del partito Non c'è motivo di dubitarne anche se può apparire singolare questa sorta di « excusatio non petita » del dirigente dorotei Resta il fatto sul quale invece Tuberie ha preferito sorvolare che la crisi nella DC è stata aperta pubblicamente col colpo di mano con cui la segreteria regionale aveva tentato di emarginare le sinistre dalla lista per il Comune di Aosta in barba a tutte le « garanzie statutarie » e alle chiacchiere sull « democraticità » dello scudo crociato « Forze Nuove » pur rappresentando oltre il 40 per cento degli iscritti avrebbe dovuto accontentarsi di solo 6 candidati su 40 E' stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso della sopportazione e ha indotto la sinistra a staccarsi e a presentare una lista propria

Ma la spaccatura andava maturando da tempo sul terreno di profonde motivazioni politiche Già il consigliere De Vecchi della sinistra dc e ora candidato per i « Democratici popolari » in una delle ultime riunioni del Consiglio comunale aveva osservato che « all'interno della DC sta avvenendo una battaglia che è quella della società italiana da una parte i gruppi di potere consolidati espressione di ben individuati interessi o clientele dall'altra parte i gruppi che pretendono sia data una risposta positiva ai grossi e gravi problemi che travagliano la nostra società » In Valle d'Aosta « Forze Nuove » ha dovuto constatare l'impossibilità di condurre qualsiasi azione di rinnovamento nella DC dominata dai dorotei e ha abbandonato quel partito di cui — come ha detto Pollecini in Consiglio regionale — « non ci fidiamo più »

Nelle loro prime prese di posizione i dissidenti hanno dichiarato che occorre « superare vecchi equilibri politici » in un nuovo rapporto tra « quelle forze autonomistiche e democratiche che vogliono corrispondere alle esigenze e alla realtà degli anni settanta »

E' una posizione interessante che deve trovare conferma nel superamento definitivo di ogni residuo anticomunista proprio l'anticomunismo non lo si dimentichi è stata l'arma di cui si sono servite le forze di destra per imporre la loro politica conservatrice sorda alle esigenze e alla realtà degli anni settanta

In questa situazione in movimento che può avviare un processo politico nuovo i comunisti valdostani si sono dichiarati « disponibili » per ogni intesa che abbandonando vecchi schemi e preclusioni si proponga di affrontare i problemi delle masse lavoratrici La « lista cittadina » che raggruppa i candidati del PCI e indipendenti al Consiglio comunale di Aosta non si pone quindi come polo di uno schieramento già precostituito e chiuso ma chiede il voto degli elettori aostani — come hanno ribadito nel loro comizio di stasera il compagno Umberto Terracini della Direzione del Partito e il consigliere regionale Giulio Dolchi — di porsi come forza importante e sicura di nuove maggioranze di alternative di sinistra e autonomistiche

Pier Giorgio Betti

A Carlentini nel Siracusano

Grave provocazione di una squadraccia

Rimasti feriti due lavoratori e un carabiniere Scandaloso comportamento della polizia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 28

Una provocazione fascista scandalosamente tollerata dalla polizia ha determinato gravissimi incidenti questa sera a Carlentini un grosso centro agricolo del Siracusano Due lavoratori e un carabiniere (questi ultimo quasi certamente raggiunto da una pistolettata) versano in gravi condizioni in ospedale Particolare inaudito non un solo criminale fascista è stato ancora acciuffato, mentre i due cittadini vittime della furia dei teppisti sono piantonati

Gli incidenti sono stati premeditati da una banda di fascisti di Catania capeggiati dal famigerato picchiatore Benito Paolone consigliere comunale del MSI nella città etnea La banda era decisa e non ha fatto nulla per nasconderlo a vendicare l'« affronto » subito alcune sere fa a Carlentini quando un comizio del MSI era stato interrotto perchè l'oratore aveva largamente superato il tempo concesso al suo partito per l'uso della piazza

Questa sera i fascisti sono dunque tornati e benchè non ne avessero diritto, hanno tenuto un comizio sotto lo sguardo indifferente del comandante la stazione dei CC Alle proteste della popolazione e del sindaco di Carlentini compagno Guercio la squadraccia al comando del Paolone ha cominciato ad aggredire i cittadini con mazze ferrate catene e bastoni I fascisti hanno anche lanciato tra la folla alcuni petardi e secondo una vasta testimonianze esploso alcuni colpi di pistola uno dei quali ha probabilmente colpito ad un ginocchio il brigadiere Giacomo Cappello 33 anni sul cui esatto referto medico è mantenuto un sospetto riserbo Gravi anche due contadini comunisti Carmelo Inzaudo 53 anni e Salvatore Bieci 47 anni Il primo ha riportato una vasta ferita al capo il secondo la sospetta frattura del braccio sinistro oltre ad una ferita alla testa I nostri due compagni, ancora parecchie ore dopo gli incidenti erano piantonati all'ospedale mentre dei fascisti una parte era riuscita a fuggire e a tornarsene indisturbata a Catania e un'altra si asserragliava nei locali della sezione del MSI

g. f. p.

* * *

TORINO 28

Gravi incidenti sono accaduti stasera dalle 17 30 in poi nel centro di Torino durante un comizio del fascista Almirante in piazza San Carlo La polizia ha effettuato numerose due cariche contro gruppetti di giovani appartenenti in gran parte a « Potere operaio » e « Lotta continua » i quali avevano cercato di impedire l'inizio del comizio La polizia — presente in gran forze anche col famoso battaglione « Padova » — ha colto il pretesto del lancio di pietre per iniziare cariche indiscriminate che si sono susseguite per alcune ore in vie e piazze diverse dove sostavano curiosi o pacifisti cittadini senza alcun preavviso

Da questo momento la situazione è andata degenerando anche per l'irresponsabilità di alcuni funzionari tra i quali il vicequestore dott Vona che ha cominciato ad ordinare cariche senza ragione In piazza San Giovanni davanti al duomo e in via Roma gruppetti di giovani tra i quali si erano infiltrati evidentemente anche provocatori estranei hanno formato barricate con auto Verso le 19 la polizia ha eseguito ancora due cariche indiscriminate contro la folla (non vi erano in quel momento manifestanti) in piazza Castello e davanti alla stazione di Porta Nuova per sgombrare la strada ai fascisti che scorrati andavano a riprendersi i pullman ed i treni con i quali erano venuti anche da altre città

In serata squadre di poliziotti hanno rastrellato tutte le vie centrali fermando gente a caso Il bilancio provvisorio a sera inoltrata era di una trentina di fermati e di decine di feriti e contusi

Ti hanno detto no rispondigli no

Si ricordino i lavoratori, i giovani, i democratici che cosa hanno fatto i partiti del governo (compreso il PSI)

Hanno detto di no
- allo sgravio fiscale sui salari
- alla parità previdenziale per i contadini
- all'aumento delle pensioni

Hanno detto di sì
- agli sgravi fiscali sul capitale
- all'arroganza del socialdemocratico De Feo
- alla soppressione di « TV-7 »

Hanno detto di no
- al riconoscimento del governo di Hanoi

Hanno detto di sì
- all'invasione della Cambogia
- alla NATO, di cui seguitano a far parte i fascisti greci

Il centro-sinistra ha fatto tutto il contrario di ciò che chiede il popolo italiano.

Per avere la risposta giusta
Per contare e decidere
Per l'unità, il progresso e la pace

VOTA COMUNISTA

La manifestazione di propaganda del PCI alla TV

SIAMO IL PARTITO DELL'UNITÀ per una alternativa di sinistra

Gli interventi di Pietro Ingrao, Guido Fanti, Maurizio Ferrara, Giorgio Lo Turco e Loretta Montemaggi - Precise risposte all'agitazione dc e socialdemocratica sui temi delle lotte, delle riforme, delle concrete esperienze delle amministrazioni di sinistra, della posizione internazionalista dei comunisti italiani

« Non abbiamo ritenuto necessario ricorrere a particolari accorgimenti scenici quindi niente teatrini niente *Chiamate Roma 788* e soprattutto niente falsi intervistatori falsi intervistati che sanno in anticipo domande e risposte » Il compagno Maurizio Ferrara ha così presentato ieri sera alla televisione la « manifestazione di propaganda » del Partito comunista Erano presenti i compagni Loretta Montemaggi assessore all'assistenza della Provincia di Firenze candidata alle regionali Guido Fanti sindaco di Bologna candidato alle regionali Pietro Ingrao presidente del gruppo comunista alla Camera Giorgio Lo Turco operaio della Cgil della Pirelli a Settimo Torinese candidato alle regionali Maurizio Ferrara condirettore dell'*Unità* e candidato alle regionali per Roma

I dc hanno accusato il PCI di « volere tutto e il contrario di tutto » mentre « la DC sa scegliere sa graduare le riforme » A questo motivo ricorrente della propaganda democristiana ha risposto il compagno Ingrao con molta efficacia e precisione partendo da un esempio l'agitazione dei pubblici dipendenti sulla quale è stata orchestrata una furiosa campagna di stampa C'era da una parte una cerchia ristretta di alti burocrati che chiedevano nuovi privilegi aumenti in certi casi di tre milioni all'anno dei propri stipendi Dall'altra c'era la massa degli impiegati semplici e medi contrari a questi privilegi favorevole a una riforma democratica della pubblica amministrazione « Il PCI ha fatto una scelta quanto mai chiara Abbiamo detto bisogna dire « sì » alla massa dei dipendenti pubblici « no » ai grossi papaveri dell'alta burocrazia Il governo ha fatto esattamente l'opposto si è schierato contro la massa dei pubblici dipendenti e ha promesso agli alti burocrati un aumento che dovrebbe raggiungere la cifra complessiva di oltre cento miliardi »

Ingrao ha fatto poi un altro esempio la grave crisi che coinvolge le campagne italiane Il PCI ha proposto di concentrare la massa dei finanziamenti pubblici « a favore dei braccianti dei coloni dei mezzadri in modo che essi possano trasformare davvero la vita delle campagne e l'unico modo per fermare l'esodo dal Mezzogiorno e da altre regioni d'Italia » Anche in questo caso il governo ha detto « no » mentre continua a regalare centinaia di miliardi agli agrari, cioè a una categoria di parassiti « Non facciamo — ha detto Ingrao — i finti tonti questi dirigenti della Democrazia cristiana noi non li accusiamo di spendere poco noi li accusiamo di *spendere male* di essere i dissipatori del denaro pubblico a favore di parassiti e di sfruttatori Nel solo anno 1969 quasi 2000 miliardi di lire sono stati sottratti all'economia nazionale e imboscati all'estero dai capitalisti italiani, senza che contro di essi venisse impiegato un millesimo della forza repressiva che ancora in questi giorni viene adoperata dalla polizia per ostacolare le manifestazioni dei lavoratori e le manifestazioni dei giovani contro la NATO La DC parla di « costo » delle riforme ma non parla mai per esempio del « costo » dell'esodo dal Mezzogiorno Questi conti Don Colombo non li presenta mai

D'altra parte la DC è contraria anche alle riforme che non hanno il minimo costo finanziario In proposito la compagna Montemaggi ha ricordato che « la riforma del diritto di famiglia non costa » ma la DC si è sempre opposta a modificare le leggi che umiliano la dignità della donna e della famiglia Ne parla oggi per opporsi al divorzio Ma che cosa hanno fatto per la famiglia i partiti del centro sinistra? « La DC parla tanto di libertà ma questa parola pronunciata da quel partito perde ogni significato reale Libertà non dimentichiamolo significa anche essere liberi di far studiare i propri figli significa disporre di una casa senza essere strangolati dagli affitti non sentirsi schiacciati da un lavoro massacrante e mal retribuito Ma per quale libertà, la DC oggi come ieri dimostra di non essere disponibile »

Ferrara ha osservato che proprio per coprire la sua politica antipopolare la DC mette alle strette « gioca la carta dell'allarmismo » Rumor parla di « punto di rottura » Nenni di « punto di frattura » La Malfa di « cerchio interno aperto dai sindacati » Caringella di *sinistra me* insultando milioni di lavoratori Governo dc e socialdemocrazia « hanno paura dell'unità dei lavoratori delle idee nuove uscite dall'unità dei lavoratori »

« Hanno paura — ha detto il compagno Lo Turco — perchè grazie a questa nuova consapevolezza, i lavoratori lottano per le riforme e ciò ha un significato molto importante Riforma sanitaria per esempio non significa solo cambiare il colore del libretto della mutua » più ospedali e poliambulatori Significa medicina preventiva soprattutto nelle fabbriche per esempio il problema della difesa da certe sostanze che si maneggiano « Alla Pirelli nella costruzione delle gomme si usano sostanze sintetiche che portano nomi bellissimi ma tutti accompagnati dal teschio simbolo di veleno e per noi di morte malattie disturbi all'apparato digerente, ulcere necrosi » Ecco perchè sono necessari *nuovi rapporti* all'interno della fabbrica e riforme E poichè le Regioni decideranno sulle riforme « la partecipazione operaia potrà dare una nuova risposta attraverso le elezioni regionali »

Tutto ciò chiama in causa i poteri delle Regioni Questo punto discriminante della campagna elettorale è stato trattato dal compagno Fanti Non è casuale che DC e PSU si preoccupino solo di *limitare* questi poteri ed evochino il fantasma delle « regioni rosse » delle « regioni aperte » Quale è stata la linea delle amministrazioni « rosse »? Fanti ha ricordato che a Bologna « nessuna licenza edilizia viene da noi rilasciata se non riceve la preventiva approvazione del consiglio di quartiere interessato » Il 70% dei bambini bolognesi fra i 3 e 6 anni frequenta le scuole materne realizzate dal Comune e funzionanti a tempo pieno la frequenza più alta non solo in Italia ma in Europa Il 51% delle famiglie bolognesi sono completamente esenti dal pagamento della imposta di famiglia Questo mentre il governo si rifiuta di togliere la vergognosa tassazione sui salari

Sono questi orientamenti — ha detto Fanti — che vogliamo portare alla Regione non per rendere funzionale l'ordinamento dello Stato all'attuale sistema di potere ma per una riorganizzazione di tutta la vita democratica

I compagni Ingrao e Ferrara hanno ripreso i temi di politica estera ribadendo la posizione del PCI per l'uscita dell'Italia dalla NATO, il superamento dei blocchi militari, il dissenso sull'intervento in Cecoslovacchia, la solidarietà con tutte le forze che si battono contro l'imperialismo

Il compagno Ingrao nella conclusione ha ricordato che dinanzi alla disgregazione del centro sinistra si diffonde la preoccupazione di « un colpo di mano totalitario » La garanzia della difesa del regime democratico come dimostra l'esperienza sta nella forza nel grado di coscienza delle masse popolari « Perciò noi diciamo: fate avanzare il partito comunista avanguardia dei lavoratori » « la formazione politica che più lavora per l'unità e i lavoratori » che più si resistere allo scontro e trasformare il paese » « Conquistiamo nuovi strumenti di potere dal basso va avanti un sindacato nuovo » noi sentiamo che tutto questo non basta Bisogna che vada avanti una forza politica unitaria di sinistra che sappia indicare uno sbocco una prospettiva generale a tutto il paese alimenti anche le importanti conquiste sindacali degli ultimi tempi rischiano di essere spinte indietro come dimostrano le provocazioni alla Fiat e al cantiere navale di Palermo « Il voto al PCI è il voto che spinge di più verso lo schieramento nuovo di sinistra capace di dirigere l'Italia » « Un'avanzata dei comunisti sarà il colpo più duro che i lavoratori potranno dare il 7 giugno contro i loro avversari »

Comizi e manifestazioni del PCI in tutta Italia

Con l'avanzata comunista più forza ai lavoratori

Napolitano a Modena: «Il 7 giugno occasione per i lavoratori cattolici per una chiara condanna della DC» - Macaluso a Sciacca: «Con la lotta per le riforme le forze del lavoro si conquistano un nuovo ruolo nella società»

Nella giornata festiva di ieri comizi e manifestazioni elettorali si sono svolti per iniziativa del PCI in tutto il Paese

Parlando a Modena il compagno Giorgio Napolitano ha affermato che il voto del 7 giugno rappresenta l'occasione per grandi masse di lavoratori e fra essi quei cattolici che in questi ultimi due anni hanno vissuto una fase di acuta tensione sociale e di grandi lotte unitarie per trarre da questa esperienza delle conclusioni politiche Già nei mesi scorsi si è contestato e superato il vecchio rapporto di subordinazione e obbedienza politico elettorale che legava determinate organizzazioni di lavoratori cattolici alla DC Si tratta ora di esprimere un voto che suoni aperta condanna da parte degli stessi lavoratori cattolici legati nel passato alla DC nei confronti della politica che questo partito ha condotto e conduce attraverso la formula e l'alleanza di centro sinistra

Dopo aver rilevato che i vari gruppi della sinistra dc stanno avallando la sostanza conservatrice della politica della DC e l'impostazione antioperaia, anticomunista contro l'unità sindacale data da quel partito alla campagna elettorale il punto che alcuni esponenti di questi gruppi della sinistra dc come l'on Donat Cattin stanno contribuendo attivamente all'agitazione di destra voluta e guidata dai massimi esponenti della DC Napolitano ha ricordato che l'on Rumor tende addirittura a sottrarre il governo alla trattativa con i sindacati sulle loro piattaforme rivendicative Tutti questi fatti chiarificatori spingeranno molti di quei lavoratori cattolici che ancora non si sentono di compiere la scelta della sinistra comunista a compiere il 7 giugno la scelta del voto comunista

Non è certo in queste due settimane che la DC si è spostata su posizioni moderate e conservatrici come affermano troppo ingenuamente i compagni del PSI In queste settimane sono tutti al più sviluppati certi tentativi di copertura e di equilibrio Nel corso di tutta l'esperienza di centro sinistra e nella recente crisi di governo i compagni del PSI non hanno voluto o saputo porre la DC di fronte a scelte capaci di far esplodere le contraddizioni interne A questo invece si deve mirare col voto del 7 giugno determinando un rapporto di forze favorevole a una politica avanzata del PCI

Rumor La Malfa Ferri con tutta la destra e il coro dei giornali padronali attaccano a testa bassa i lavoratori che lottano e non si arrendono perchè — ha affermato il compagno Ingrao parlando a Sciacca — hanno parte del nuovo che le forze del lavoro si conquistano nella società Unità e autonomia del sindacato rompono i vecchi equilibri conservatori e costringono tutte le forze politiche comprese quelle che fanno capo a Donat Cattin a fare i conti con questa realtà nuova

Le lotte per le riforme propongono la questione del Mezzogiorno come grande problema nazionale e la contestazione richiesta dai sindacati sugli investimenti nel Sud costringe da un canto il governo a definire la quintata e i settori di investimento e dall'altro taglia fuori i sensali dc che nel periodo elettorale vanno distribuendo a destra e a manca centri siderurgici e aziende pubbliche e sollecita invece una funzione nelle regioni che sia di propulsione dello sviluppo economico e sociale

Macaluso ha notato che dopo tante proteste per la « scippo romano » dei lavoratori è notevole che non protestano per la serrata decisa dai padroni ai Cantieri navali di Palermo E con i dc non protestano nè i La Malfa nè i Ferri Costoro anni fa si impegnavano ai sindacati di non organizzare lotte per le riforme ed oggi rimproverano i lavoratori di « fare politica » di « mettere troppa carne al fuoco »

Emerge con forza l'esigenza di dare uno sbocco politico alle spinte sociali di liquidare il centro sinistra per dare al Paese una nuova direzione politica capace di comporre democraticamente tutte le spinte positive della società con uno sviluppo nuovo fondato sulle riforme e sulla partecipazione delle masse alla vita degli enti locali delle Regioni dello Stato Il voto al PCI — ha concluso Macaluso — è il voto che indica queste soluzioni e che più di ogni altro accelera questo processo

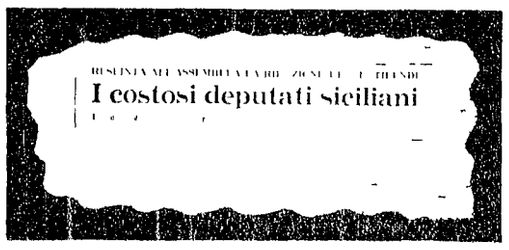
Garantire ai soldati il diritto di voto

Già da diverse parti abbiamo avuto segnalazioni di dinieghi, più o meno scoperti delle autorità militari ai giovani alle armi che chiedono di poter esercitare il diritto di voto

E' stato detto, se non andiamo errati che sono state *date disposizioni* perchè « compatibilmente » con le *esigenze del servizio* ai soldati sia consentito di andare a votare Intanto però l'esercizio di un diritto costituzionale non può essere affidato alla discrezionalità di questo o quell'ufficiale bensì assicurato con precisi ordini del governo ai comandi periferici

In mancanza di una chiara e pubblica presa di posizione del ministro della Difesa che non deve tardare ulteriormente avremo il diritto di pensare che deliberatamente si vuole impedire a una parte consistente delle nuove leve elettorali di esercitare il diritto elettorale

La «Stampa» bugiarda e qualunquista



Si pro[illegible] che bugiardi anche dicendo a verità e così chi ha in canato terra Stampa » Sopra una colonna pontenza oggettiva sulla scadalo a decisione del centro sinistra di aumentare le spese de[illegible] regionale [illegible] un titolo a cinque colonne che dice il falso capo[illegible] nel sottotitolo quel che [illegible] nell'occhiello Da qualche ultimo titolo che è stato [illegible] proposta di [illegible] ed indennità parlamentare (pro[illegible] cento [illegible] essa era del PCI » del PSIUP ») Il sommario invece conferma che tutti [illegible] d'accordo [illegible] contrari e le spese « hanno finito col [illegible] aumento » Anche il PCI e il PSIUP dunque [illegible] Il titolo poi è lo specchio [illegible] del giornalone padronale « I costosi deputati siciliani » Potremo costare di meno ma la DC e i suoi compagni [illegible] Proprio come è [illegible] (e colleghi)

Si ricordino i lavoratori, i giovani, i democratici che cosa hanno fatto i partiti del governo (compreso il PSI)

Hanno detto di no
- allo sgravio fiscale sui salari
- alla parità previdenziale per i contadini
- all'aumento delle pensioni

Hanno detto di sì
- agli sgravi fiscali sul capitale
- all'arroganza del socialdemocratico De Feo
- alla soppressione di « TV-7 »

Hanno detto di no
- al riconoscimento del governo di Hanoi

Hanno detto di sì
- all'invasione della Cambogia
- alla NATO, di cui seguitano a far parte i fascisti greci

Il centro-sinistra ha fatto tutto il contrario di ciò che chiede il popolo italiano.

Per avere la risposta giusta
Per contare e decidere
Per l'unità, il progresso e la pace

VOTA COMUNISTA